

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

106° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 9 APRILE 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	<i>Pag.</i> 3
10 ^a - Industria	13

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1980

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

TANGA

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Miroglio.

Partecipano, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'IRI, il direttore generale dottor Antonio Zurzolo, accompagnato dal professor Fulvio Milano; per la STET, il presidente dottor Arnaldo Giannini e l'amministratore delegato dottor Paolo Pugliese, accompagnati dal dottor Giuseppe Cicconi e dal dottor Roberto Grossi; per la SIP, il vice presidente professor Antonio Gigli e gli amministratori delegati dottor Paolo Benzoni e dottor Giuseppe Casetta, accompagnati dall'ingegner Cosimo Ragone; per l'ITALCABLE, il presidente avvocato Pasquale Chiomenti e l'amministratore delegato ingegner Cesare Fantò, accompagnati dal direttore generale dottor Pierfranco Bariletti; per la TELE-SPAZIO il presidente e amministratore delegato ingegner Vittorino Dalle Molle, accompagnato dall'ingegner Cesare Benigni.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 66, concernente interventi a garanzia dell'esercizio di pubblici servizi di trasporto in regime di concessione » (822).

(Esame).

Il presidente Tanga rivolge al sottosegretario Miroglio, per il nuovo incarico di Governo, brevi parole di augurio, e quindi invita il senatore Santonastaso a riferire sul disegno di legge.

Il relatore Santonastaso, nel richiamare le precedenti normative in materia, ricorda che

l'articolo 15 della legge 8 giugno 1978, n. 297, prevede la presentazione di un piano da parte del Governo per il risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione o in gestione governativa. Sulla base di tale disposizione il Governo ha presentato al Parlamento due disegni di legge, dei quali uno riguarda la ristrutturazione delle linee e l'ammodernamento e il potenziamento dei servizi ferroviari e l'altro concerne la revisione annua delle sovvenzioni di esercizio.

Tale ultimo disegno di legge — ricorda il relatore — provvede al riassetto economico mediante la revisione annua parametrica delle sovvenzioni annuali di esercizio, sulla base dei criteri stabiliti dalla stessa legge 8 giugno 1978, n. 297.

Tuttavia dal 1° gennaio 1980, secondo la normativa dell'articolo 15 della legge in parola, ha cessato di avere vigore per tutte le ferrovie in concessione qualsiasi disposizione relativa alla concessione di sussidi integrativi di esercizio. Pertanto, dato il ritardo dell'iter di approvazione dei disegni di legge riguardanti l'elaborazione del piano governativo, le aziende del settore si sono trovate in gravi difficoltà finanziarie, non potendo contare su nessun tipo di sovvenzione.

Il relatore, nel sottolineare la gravità della situazione finanziaria delle suddette aziende e l'urgenza di una soluzione, afferma che il decreto all'esame può essere un mezzo utile per sanare temporaneamente le presenti difficoltà: esso infatti consente al Ministero dei trasporti di concedere acconti annui fino al limite massimo dell'80 per cento delle maggiori perdite effettivamente verificatesi, acconti da recuperare con la determinazione della nuova sovvenzione.

Data dunque l'urgenza invita la Commissione ad esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

Interviene il senatore Mola il quale, nell'affermare che i senatori del Gruppo comunista non si opporranno all'approvazione del dise-

gno di legge, rileva, tuttavia, come l'emanazione del decreto governativo sia la conseguenza di una inadempienza da parte del Governo che, in base alle disposizioni del decreto presidenziale n. 616, avrebbe dovuto trasferire alle Regioni le linee ferroviarie ed automobilistiche in concessione, dopo aver elaborato il piano di risanamento tecnico-economico che secondo la legge n. 297, più volte richiamata, avrebbe dovuto essere presentato entro il 31 dicembre 1978.

Il sottosegretario Miroglio, replicando, ricorda innanzitutto che il decreto all'esame si pone come provvedimento-ponte tra vecchia e nuova normativa e costituisce l'unica soluzione immediata per i problemi di gestione finanziaria delle aziende del settore, progressivamente in crisi. Ribadisce poi le caratteristiche essenziali della normativa, in forza della quale il Ministero dei trasporti può concedere acconti fino all'80 per cento delle maggiori perdite annue di esercizio, in attesa della revisione parametrica sistemica che richiederà al Ministero stesso tempi abbastanza lunghi. Nell'assicurare infine che si farà personalmente carico per una sollecita definizione del piano in sede ministeriale invita la Commissione ad esprimere parere favorevole.

Il relatore viene quindi incaricato di riferire favorevolmente in Assemblea.

**« Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 67, concernente interventi in favore dei pubblici servizi automobilistici locali » (821).
(Esame).**

Il senatore Santonastaso, in sostituzione del senatore Del Ponte, riferisce sul decreto-legge, teso ad assicurare la copertura degli oneri finanziari derivanti dal rinnovo del contratto nazionale degli autoferrotranvieri per i servizi rientranti nella competenza regionale.

Il senatore Santonastaso ricorda le riunioni tenute presso il Ministero del tesoro, con la partecipazione dei rappresentanti delle Regioni e dei Ministeri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica nonché dei trasporti, e si richiama all'accordo raggiunto in base al quale le Regioni hanno

assunto l'impegno di anticipare gli oneri per i servizi rientranti nella loro competenza a condizione che lo Stato assumesse a proprio carico almeno la metà della spesa globale.

Il decreto-legge all'esame consegue a tale accordo e trova la sua ragion d'essere nella urgente necessità di sanare una situazione che ha generato vasto malcontento tra le categorie interessate.

Dopo aver illustrato analiticamente gli articoli del provvedimento ed aver richiamato il parere della 1ª Commissione, secondo cui non è opportuno obbligare le Regioni a provvedere entro il termine di trenta giorni all'applicazione della normativa prevista nell'articolo 1 del decreto-legge, invita la Commissione a pronunciarsi favorevolmente.

Dopo un intervento del senatore Mola, che ribadisce le osservazioni già svolte sul precedente disegno di legge n. 882, prende la parola il senatore Ottaviani. Nel rilevare la scarsità di elementi conoscitivi a disposizione della Commissione, osserva che sarebbe interessante conoscere l'entità dell'onere complessivo gravante sulle Regioni e le reali possibilità per le stesse di farvi fronte; fa poi notare che non senza difficoltà le osservazioni di principio della 1ª Commissione potranno essere superate.

Il senatore Santonastaso nella sua replica, dichiara di comprendere le perplessità del senatore Ottaviani: afferma peraltro che occorre tener conto del fatto che le Regioni stesse hanno partecipato all'accordo e si sono accollati i relativi oneri, i quali, dunque sono stati ritenuti da loro compatibili con i propri bilanci. D'altra parte egli non condivide l'osservazione della 1ª Commissione, in quanto anche i termini di pagamento a carico delle Regioni risultano inseriti nel suddetto accordo globale.

Il sottosegretario Miroglio riconosce che non c'è un'indicazione precisa di spesa, ma solo un riferimento all'aumento *pro capite* percepito dagli autoferrotranvieri e assicura che in sede di Assemblea fornirà maggiori elementi di conoscenza. Sottolineando, poi, che il decreto-legge è maturato in seguito agli accordi intercorsi tra Governo e Regioni invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

Al senatore Santonastaso è infine dato incarico di riferire in senso favorevole all'Assemblea.

La seduta viene sospesa alle ore 10,30 ed è ripresa alle ore 11,10.

INDAGINE CONOSCITIVA SUL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI: SEGUITO DELLA AUDIZIONE DEI DIRIGENTI DELL'IRI, DELLA STET, DELLA SIP, DELLA ITALCABLE E DELLA TELESPAZIO

Alle domande formulate dai commissari nella seduta del 26 marzo risponde per primo il direttore generale dell'IRI dottor Zurzolo il quale si sofferma in particolare sui programmi di investimento per le telecomunicazioni la cui realizzazione — fa notare — è condizionata al mantenimento di una situazione di equilibrio gestionale e patrimoniale della SIP, all'esigenza di garantire le imponenti risorse finanziarie necessarie nonché al sostegno dell'attività di ricerca e sviluppo dell'industria manifatturiera. Con particolare riferimento alla possibilità di un apporto di capitale da parte dell'IRI, il dottor Zurzolo fa presente che la grave situazione finanziaria dell'Istituto non consente attualmente interventi a favore delle società alle quali l'IRI partecipa e che quindi tali interventi restano subordinati alla erogazione di nuovi fondi di dotazione.

Rilevato poi che in più occasioni l'IRI ha illustrato in sede parlamentare le dimensioni del suo squilibrio finanziario, conseguente da una parte al finanziamento di programmi di investimento a lungo ciclo il cui costo ha subito un'impennata a causa dell'eccezionale spinta inflazionistica e, d'altra parte, alle perdite derivanti dalla crisi di mercato e da alcuni vincoli che determinano oneri impropri, il dottor Zurzolo ricorda che per il risanamento finanziario del Gruppo e la realizzazione dei programmi previsti è stato richiesto, per il quadriennio 1979-1982, un aumento del fondo di dotazione di circa 10.500 miliardi.

Dopo aver fatto presente che nel corso del 1979 la situazione, a causa di una serie di fattori, si è ancor più aggravata, costrin-

gendo l'IRI a ricorrere ancora all'indebitamento e facendo così deteriorare ulteriormente il rapporto tra i mezzi propri e l'attivo netto consolidato della sezione industriale del Gruppo, il dottor Zurzolo conclude ricordando che all'esame del Parlamento vi sono due disegni di legge relativi al risanamento delle partecipazioni statali nei quali però sono previsti apporti finanziari ben lontani dalle effettive esigenze. In questa situazione è chiaro che gli interventi finanziari dell'IRI restano condizionati, nei tempi e nell'entità, ai mezzi che saranno assegnati all'Istituto il quale dovrà procedere ad una ripartizione ponderata e pianificata tra i vari settori tenendo conto delle diverse situazioni e delle prospettive economiche degli investimenti.

Ha quindi la parola il presidente della STET, dottor Giannini, il quale, dopo aver fatto presente che ai singoli quesiti risponderanno l'amministratore delegato della STET e i dirigenti delle società, rileva in via preliminare che l'attività del Gruppo STET ha consentito risultati che possono considerarsi sicuramente significativi pur in un quadro economico difficile a causa dell'elevato tasso di inflazione. Le stesse difficoltà che si registrano attualmente hanno un carattere contingente e potranno senz'altro essere superate al fine di conseguire livelli più elevati di efficienza gestionale.

Prende successivamente la parola l'amministratore delegato della STET, dottor Pugliese, il quale risponde in primo luogo ai quesiti formulati da vari commissari sul tema dell'assetto istituzionale del settore delle telecomunicazioni. Afferma al riguardo che l'esperienza italiana, caratterizzata da una pluralità di gestori, è stata senz'altro positiva giacché ha assicurato la presenza diretta dello Stato e, allo stesso tempo, l'iniziativa di tipo imprenditoriale delle società concessionarie in un quadro unitario di indirizzi e di controlli garantiti dal Ministero delle poste, coadiuvato dal Consiglio superiore delle poste e delle telecomunicazioni, nonché, per le compatibilità di ordine generale, dal CIPE e dal CIPI. Con particolare riferimento al sistema dei controlli il dottor Pugliese ricorda che i compiti dell'Ispetto-

rato generale delle telecomunicazioni sono stati sostanzialmente assorbiti dall'Azienda di Stato con qualche problema derivante dalla coesistenza di attività di gestione e funzioni di controllo; fa presente poi che l'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni è l'organo che presiede alla omologazione delle attrezzature e dei materiali. Circa la prospettiva, indicata dal senatore Avellone, della istituzione di una agenzia delle telecomunicazioni, con funzioni di indirizzo e di controllo, il dottor Pugliese afferma di non essere in grado di dare una compiuta valutazione anche se ritiene che un simile organismo difficilmente potrebbe inquadarsi nell'ordinamento italiano; a suo giudizio occorrerebbe comunque far funzionare meglio gli organismi statali già esistenti.

Dopo aver fatto presente, per quanto riguarda l'attualità delle convenzioni tra lo Stato e le concessionarie, che esse sono state di volta in volta aggiornate alle nuove esigenze, il dottor Pugliese risponde ai quesiti relativi al problema dell'integrazione, nell'ambito del gruppo STET, tra attività di esercizio ed industria manifatturiera.

Rilevato in proposito che un collegamento tra i due settori esiste in pratica nei maggiori paesi, sottolinea i vantaggi di questa integrazione, ricordando le vicende che hanno portato alla acquisizione, da parte del Gruppo STET, della società SIEMENS la quale ha raggiunto oggi una autosufficienza produttiva sul piano nazionale, ha esercitato un ruolo trainante nei confronti delle filiazioni italiane delle società multinazionali, soprattutto per quanto riguarda l'ubicazione degli impianti nel Mezzogiorno, ed ha svolto infine una importante attività di ricerca effettuando preziose esperienze e mettendo a punto tecniche autonome. Afferma poi che nell'ambito del Gruppo non vi è stato alcun privilegio a favore delle società manifatturiere come può essere dimostrato dal fatto che la quota della SIEMENS nel campo della commutazione si è mantenuta in questi anni intorno al 50 per cento.

L'integrazione tra esercizio e attività manifatturiere, in una formula cui si guarda con interesse anche all'estero, ha inoltre consentito — prosegue il dottor Pugliese —

di svolgere una funzione calmieratrice sui prezzi, contrastando le tendenze alla costituzione di « cartelli » da parte delle multinazionali. Va anche detto che il livello dei prezzi non è stato condizionato ad alcune inefficienze della SIEMENS, giacché le perdite di tale società sono state regolarmente registrate in bilancio. Si tratta tra l'altro di inefficienze derivanti dalla crisi comune ad altri settori industriali a causa del processo di adattamento alla evoluzione tecnologica.

Passando a rispondere alle domande relative ai problemi di ordine finanziario il dottor Pugliese, premesso che negli altri paesi le società di esercizio telefonico hanno notevoli quotazioni di borsa e quindi concrete possibilità di immediate sottoscrizioni di capitale, osserva che in Italia la carenza di adeguati rendimenti rispetto ad altri impieghi ha distolto il risparmio privato riducendo così il capitale di rischio delle società concessionarie e che, allo stesso tempo, è venuto a mancare l'intervento dello Stato come azionista. Si tratta però, a suo giudizio, di un fenomeno non irreversibile che potrebbe essere superato ripristinando condizioni di soddisfacente remunerazione del risparmio privato.

In merito ai fattori che hanno condotto all'indebitamento del Gruppo STET, il dottor Pugliese rileva che non vi è stato un eccesso di investimenti ma che l'entità di questi ultimi è stata tale da mantenere un buon *standard* qualitativo dei servizi e da assecondare i livelli produttivi. Gli investimenti hanno dovuto inoltre tener conto delle compatibilità generali della nostra economia la cui situazione è tale da non poter consentire di soddisfare tutta la notevole domanda attualmente inesa.

A questo riguardo il dottor Pugliese osserva che la struttura tariffaria dovrebbe svolgere una funzione selettiva proprio allo scopo di raffreddare la domanda.

Rilevato poi che lo squilibrio tra investimenti e fatturato dipende proprio dalla limitata entità di quest'ultimo, a sua volta derivante dalla inadeguatezza degli introiti tariffari, il dottor Pugliese ricorda poi il basso livello di capitalizzazione della SIP e quindi l'esigenza, già espressa nel suo pri-

mo intervento, di un incremento di capitale attraverso l'aumento del fondo di dotazione dell'IRI.

Dopo aver ricordato, come ulteriore fattore di appesantimento finanziario, l'esplosione dei tassi di interesse bancario nonché le difficoltà degli istituti a medio e lungo termine nella raccolta del risparmio, il dottor Pugliese risponde agli ulteriori quesiti relativi alle correlazioni di indebitamento tra la STET e la SIP, alla situazione del settore della ricerca del Gruppo e alla bilancia tecnologica che — sottolinea — è in attivo. In merito poi alle prospettive della esportazione fa presente che il 90 per cento delle apparecchiature telefoniche sono installate negli Stati Uniti, in Giappone e nei paesi dell'Europa occidentale, vale a dire in mercati di difficile penetrazione; rimane quindi una potenziale quota di mercato estero del 10 per cento in relazione alla quale si va facendo uno sforzo notevole per essere presenti quando la domanda si svilupperà; non va dimenticato peraltro che occorre sostenere con adeguati incentivi il flusso della esportazione sulla scorta di quanto accade in altri paesi.

Riferendosi poi ai problemi occupazionali l'amministratore delegato della STET rileva che la caduta della occupazione, come fenomeno di carattere generale che interessa tutto il settore industriale, è più evidente nel settore delle telecomunicazioni e richiede quindi una grande attenzione essendo necessario governare con oculatezza la introduzione della elettronica che, se effettuata in modo troppo repentino, potrebbe determinare grossi problemi occupazionali tanto più che la spiccata specializzazione del settore delle telecomunicazioni rende più difficile il riassorbimento della esuberanza della manodopera attraverso processi di riconversione.

A conclusione del suo intervento il dottor Pugliese afferma che occorre ricostituire condizioni di equilibrio nel sistema delle telecomunicazioni facendo leva tra l'altro su una frequente revisione delle tariffe che non significa peraltro introdurre meccanismi di indicizzazione. Nel porre l'accento sulla esi-

genza di tempestività nella revisione che, se tardiva, determina squilibri difficilmente recuperabili, il dottor Pugliese afferma che potrebbe anche ipotizzarsi — una volta prefissato l'ammontare degli aumenti — uno scaglionamento nell'arco dell'anno con il vantaggio di un più graduale impatto sull'utenza.

Prende quindi la parola il vice presidente della SIP, professor Gigli, il quale risponde alle domande relative ai problemi ed alle prospettive connesse al passaggio dall'attuale telefonia di tipo analogico a quella di tipo numerico, attraverso l'adozione di centrali elettroniche e con l'obiettivo di pervenire ad una rete integrata per tutti i servizi di telecomunicazione.

Fa presente al riguardo che l'Italia ha svolto un ruolo particolarmente attivo per giungere alla scelta di sistemi normalizzati su scala europea che hanno tra l'altro precluso la strada all'adozione di tecniche extraeuropee offerte dalle società multinazionali. Ciò dimostra l'infondatezza delle accuse circa pretesi condizionamenti internazionali di cui l'Italia sarebbe oggetto.

Il professor Gigli rileva quindi che, a differenza di altri paesi, l'Italia, sulla base di una serie di ponderate considerazioni, ha deciso di passare direttamente alla adozione di centrali urbane di commutazione elettronica.

Dopo aver ricordato le esperienze di altri paesi i quali hanno deciso di passare attraverso l'adozione di centrali semielettroniche, il professor Gigli osserva che la graduale sostituzione del sistema elettronico a quello elettromeccanico comporterà inevitabilmente problemi di ordine tariffario giacché una parte dell'utenza potrà godere dei servizi più sofisticati consentiti dalle centrali elettroniche. Per quanto riguarda il costo di queste ultime il professor Gigli rileva che nel breve periodo probabilmente esse non costeranno di meno proprio perchè siamo in una fase di transizione tecnologica mentre in prospettiva sono prevedibili senz'altro una diminuzione dei costi ed inoltre il raggiungimento degli stessi elevati gradi di affidabilità attualmente consentiti dalle centrali elettro-

meccaniche, particolarmente raffinate dopo una evoluzione di alcuni decenni.

Il processo di evoluzione tecnologica — sottolinea il professor Gigli — è stato sollecitato dalla SIP che ha svolto perciò un ruolo apprezzabile guardando agli interessi del paese ed al perseguimento di più elevati *standards* di efficienza verso l'obiettivo di una rete integrata capace di offrire molteplici servizi.

Fa poi presente che per quanto riguarda il traffico telefonico interurbano si è scelta la via delle centrali di transito semieletttroniche essendo quelle elettromeccaniche ormai inadeguate rispetto alla sensibile crescita della domanda. Si è trattato di una scelta non in contrasto con quella operata per le centrali urbane e per la cui realizzazione si è fatto ricorso ai sistemi offerti dai fornitori operanti sul mercato italiano.

Il professor Gigli fornisce infine alcuni chiarimenti relativi alla attività di ricerca e di sperimentazione condotta in Italia facendo presente che anche in questo settore il Gruppo STET, in particolare attraverso il CSELT, ha svolto uno sforzo notevole.

Il presidente Tanga avverte che l'audizione proseguirà nella seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,20.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
TANGA*

Partecipano, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'IRI, il professor Fulvio Milano; per la STET, il presidente dottor Arnaldo Giannini e l'amministratore delegato dottor Paolo Pugliese, accompagnati dal dottor Giuseppe Cicconi e dal dottor Roberto Grossi, per la SIP, il vice presidente professor Antonio Gigli e gli amministratori delegati dottor Paolo Benzonì e dottor Giuseppe Casetta, accompagnati dall'ingegner Cosimo Ragone; per l'ITALCABLE, il presidente avvocato Pasquale Chiomenti e l'amministratore delegato ingegner Cesare Fantò, accompagnati dal direttore generale Pierfran-

co Bariletti; per la TELESPIAZIO il presidente e amministratore delegato ingegner Vittorino Dalle Molle, accompagnato dall'ingegner Cesare Benigni.

La seduta inizia alle ore 17.

INDAGINE CONOSCITIVA SUL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI: SEGUITO DELLA AUDIZIONE DI DIRIGENTI DELL'IRI, DELLA STET, DELLA SIP, DELL'ITALCABLE E DELLA TELESPIAZIO

Si riprende l'indagine conoscitiva. Ha la parola l'avvocato Chiomenti, presidente dell'ITALCABLE, il quale, in riferimento ad una richiesta di chiarimento del senatore Libertini, espressa nella precedente seduta, sul recente provvedimento di ristrutturazione e riduzione tariffaria del servizio telefonico extraeuropeo, precisa innanzi tutto che la nuova struttura adottata con il decreto ministeriale del 30 dicembre 1979 semplifica notevolmente l'assetto tariffale comportando una diminuzione degli scaglioni da 24 a 4 ed una riduzione delle tariffe al pubblico che, per quanto riguarda il servizio teletestivo da utente verso gli USA, dovrebbe aggirarsi sul 18 per cento. Aggiunge che con un analogo provvedimento del Ministero delle poste e telecomunicazioni per i servizi *telex* e telegrafico, che dovrebbe entrare in vigore probabilmente il 1° maggio 1980, anche per questi servizi sarà attuata una razionalizzazione dell'assetto tariffale con una conseguente riduzione delle tariffe al pubblico, ancora difficile da quantificare, ma certamente significativa. Tale ristrutturazione, concordata nelle sedi internazionali e in conformità alle direttive emanate dagli organismi internazionali di telecomunicazione, è stata possibile grazie al concorso positivo di alcuni fattori tecnico-economici di carattere generale, come il contenimento dei costi-circuito sui mezzi trasmissivi via cavo e via satellite dovuto alle innovazioni tecnologiche ed una serie di tempestivi e cospicui investimenti da parte dell'ITALCABLE che hanno consentito aumenti di produttività dell'intero settore impiantistico. Non minor rilievo hanno avuto altri fattori specifici: per la telefonia la minore incidenza, in pro-

spettiva, del costo-lavoro grazie alle innovazioni tecnologiche; per i servizi *record*, l'aumento del volume dei transiti lavorati, che ha permesso l'ottimizzazione economica dei mezzi tecnici sociali. Pertanto — rileva l'avvocato Chiamenti — le tariffe italiane verso l'extraeuropa, mediante questa ristrutturazione, sono passate dalla fascia tariffale media a quella bassa.

Per quanto riguarda la richiesta di chiarimento fatta dal senatore Masciadri (sempre nella precedente seduta) circa la validità operativa o meno, attualmente, della convenzione tra l'ITALCABLE ed il Ministero delle poste, l'avvocato Chiamenti, ricordando che essa è entrata in vigore il 1° giugno 1968 dopo un periodo di studio e di trattative durato circa due anni, sottolinea che la convenzione costituisce nel suo complesso tuttora uno strumento valido ed idoneo a regolamentare i rapporti tra la società e il Ministero delle poste e telecomunicazioni in tutti i settori. Anche qualche approfondimento applicativo — aggiunge l'avvocato Chiamenti — in relazione ai nuovi servizi dati può trovare una soluzione nell'ambito della consueta dialettica tra concedente e concessionario.

Interviene, quindi, l'ingegner Dalle Molle, presidente e amministratore delegato della TELESPAZIO per una precisazione sui rapporti tra la Comsat e l'Intelsat. Egli fa notare che fin dal 1969 l'Intelsat ha una sua struttura ed una sua organizzazione, indipendenti da quelle della Comsat, che dunque non ha alcuna possibilità di influenzare le decisioni dell'altra società.

Il dottor Casetta, amministratore delegato della SIP, intervenendo successivamente, illustra alcuni aspetti determinanti sul piano economico-finanziario dell'esercizio telefonico, in relazione a quesiti posti dal senatore Libertini.

Innanzitutto per quanto riguarda l'aspetto tariffario il dottor Casetta, nel richiamare alcune norme della convenzione tra l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e la SIP, sottolinea che, proprio in base alla suddetta convenzione, le tariffe debbono essere adeguate all'effettivo costo industriale dei servizi anche in relazione allo

sviluppo degli impianti conseguenti alla esecuzione dei programmi previsti dal piano regolatore e tenendo presenti, ove occorra, tutti gli elementi comparativi di costo e di rendimento di analoghi servizi all'estero. Indipendentemente da tale obbligo istituzionale del gestore, lo sviluppo degli impianti — aggiunge il dottor Casetta — è nel diretto interesse dell'utenza che vede così ampliate le sue possibilità di relazione. Ne consegue che la tariffa deve tener conto anche dello sviluppo degli impianti, in quanto deve remunerare i costi concretamente sostenuti dall' esercente.

In particolare la tariffa, a termine di convenzione, deve assicurare la copertura dei costi relativi alla conservazione nel tempo degli impianti esistenti, cioè gli ammortamenti, e dei costi concernenti lo sviluppo degli impianti stessi, cioè interessi passivi sull'indebitamento contratto per effettuare gli investimenti e la remunerazione del capitale sociale. Il dottor Casetta si sofferma, quindi, sull'esame della voce ammortamenti che, in base all'articolo 53 della convenzione, debbono essere effettuati secondo le buone regole industriali che tengono conto anche degli sviluppi della tecnica. Dunque anche in questo caso, rileva il dottor Casetta, le tariffe, per assicurare una gestione realmente equilibrata, devono remunerare tutti i costi che concretamente gravano sull' esercente.

Il dottor Casetta passa poi a trattare degli aumenti tariffari intervenuti tra il 1975 e il 1979, precisando che sono stati adottati due provvedimenti concernenti la variazione delle tariffe tesi ad incrementare l'introito della SIP. A tal proposito egli fa notare che i maggiori introiti registrati in bilancio durante questi ultimi anni sono solo in parte da addebitare ad un aumento delle tariffe, mentre per un'altra parte derivano da una espansione del volume della utenza. Il dottor Casetta aggiunge che, comunque, l'aumento globale dei ricavi è sempre stato riportato esplicitamente nei bilanci. Indipendentemente dalla composizione degli introiti della SIP, l'entità degli stessi, tra il 1974 e il 1979, è passata da 955 miliardi a 2.500 miliardi, con un incremento del

164 per cento, mentre l'aumento dei costi, escluse le aliquote di ammortamento, è stato del 199 per cento, con uno scarto quindi di 35 punti.

Una voce particolarmente importante dei costi è rappresentata dagli oneri finanziari che, nel periodo considerato, ha subito un incremento del 343 per cento. La situazione, aggiunge il dottor Casetta, non è destinata a migliorare con il recente adeguamento tariffario del gennaio del 1980, in quanto gli aumenti delle tariffe sono risultati tardivi ed inadeguati.

Il dottor Casetta passa successivamente ad analizzare alcuni elementi economici — quali il rapporto tra costi di gestione e ricavi, il rapporto fra investimenti ed introiti, il modo di reperimento del capitale, le aliquote di ammortamento — confrontandoli con quelli esistenti in alcuni paesi esteri, come Stati Uniti, Repubblica federale tedesca, Gran Bretagna, Francia e Spagna. I confronti mettono in evidenza, ad avviso del dottor Casetta, le peggiori condizioni in cui si trova ad operare la SIP che, pur adottando una gestione industriale allineata su quella degli altri paesi, è molto più debitrice nei confronti del mercato finanziario, per il maggior volume di investimenti effettuati rispetto alle società di telecomunicazioni degli altri paesi, è costretta ad applicare aliquote di ammortamento nettamente inferiori a quelle applicate in altri paesi e non gode delle notevoli agevolazioni finanziarie e fiscali di cui beneficiano le società di telecomunicazioni all'estero.

In Francia il settore gode di finanziamenti a tassi agevolati e di prestiti senza interesse da parte degli enti pubblici locali; in Gran Bretagna la società di esercizio telefonico può ricorrere a prestiti da parte dello Stato che si assume il rischio cambi in valuta estera e gode altresì di una totale esenzione fiscale; nella Repubblica federale tedesca il settore, ferma restando la totale esenzione fiscale, può accedere a finanziamenti statali a costo nullo; in Spagna, infine, sono previsti finanziamenti a tasso agevolato e prestazioni di garanzia da parte dello Stato per i prestiti obbligazionari emessi dalla società esercente il servizio telefonico.

Il dottor Casetta, nel concludere la trattazione dell'aspetto economico, sottolinea che se si adottassero anche in Italia a favore della SIP alcune agevolazioni fiscali e finanziarie, come fiscalizzazione degli oneri sociali, finanziamenti a tasso agevolato, detrazioni IVA e contributi a fondo perduto, la SIP beneficerebbe di un notevole risparmio di costo.

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario il dottor Casetta prende in considerazione le immobilizzazioni della SIP nel periodo 1964-1978.

Alla fine del 1964 — egli rileva — le immobilizzazioni della SIP erano pari a 1.036 miliardi, di cui il 24 per cento costituito dagli ammortamenti, il 32 per cento dal capitale sociale, il 40 per cento dal capitale di credito, il 4 per cento da altri impieghi. Alla fine del 1977 le immobilizzazioni erano pari a 9.099 miliardi, così ripartiti: 24 per cento per ammortamento, 6 per cento per capitale sociale, 46 per cento per capitale di credito, 24 per cento per altri impieghi. Alla fine del 1978 la composizione delle immobilizzazioni era ulteriormente variata in quanto il 23 per cento era costituito dall'ammortamento, l'8 per cento del capitale sociale, il 50 per cento dal capitale di credito ed il 19 per cento da altri impieghi. Da tali cifre risulta — come il dottor Casetta fa notare — che il capitale di credito è progressivamente cresciuto, provocando un notevole indebitamento calcolato, nel 1979, in 6.450 miliardi, di cui il 78 per cento costituito da debiti a lungo termine, l'11 per cento da debiti a medio termine, l'8 per cento da debiti a breve termine. La situazione finanziaria comunque, ad avviso del dottor Casetta, purchè si riesca a ritrovare un equilibrio economico, anche se preoccupante, non è drammatica, anche perchè l'intero ammontare dei debiti a lungo termine, cioè 5.048 miliardi, è soggetto a garanzia reale.

In relazione a chiarimenti richiesti dal senatore Masciadri circa i margini di remunerazione del capitale sociale negli ultimi anni, il dottor Casetta precisa che anche quando questi si sono verificati, come nel 1979, non sono stati sufficienti in relazione al volume di attività effettuato dalla SIP. Ad un altro quesito posto dal senatore Libertini circa la emissione di azioni gratuite di capitale da

parte della SIP ed il rendimento delle azioni della stessa SIP, il dottor Casetta fa presente che gli aumenti di capitale di società spesso sono effettuati con assegnazione di azioni gratuite per incentivare l'operazione di aumento del capitale a pagamento. Il dottor Casetta aggiunge che anche la SIP ha adottato un tale strumento, escludendo che le azioni gratuite abbiano mai rappresentato utili mascherati. Quanto al rendimento delle azioni della SIP, che conta circa 63.000 piccoli azionisti, esso si è rivelato nel tempo piuttosto basso, scoraggiando ulteriore afflusso di risparmio. Ad un altro quesito posto dal senatore Libertini circa il pagamento anticipato da parte dell'utente per le comunicazioni interurbane, il dottor Casetta precisa che l'anticipo, previsto dalla legislazione telefonica, costituisce un obbligo dell'abbonato e si pone come parziale compensazione degli oneri sostenuti dall'ente gestore nel periodo intercorrente tra l'effettuazione del servizio ed il pagamento dello stesso. Nel concludere il suo intervento il dottor Casetta fornisce dati circa i crediti vantati dalla SIP nei confronti dell'utenza. A fine 1979 essi risultano pari a 820 miliardi, di cui l'81 per cento è costituito da prestazioni da fatturare, mentre i crediti in sofferenza si aggirano sui 20 miliardi, fronteggiati da un fondo rischio di 12 miliardi.

Segue un intervento del presidente Tanga (invita il dottor Casetta a mettere a disposizione della Commissione le fonti ufficiali dei diversi dati cui ha fatto riferimento nel corso del suo intervento) e quindi ha la parola l'amministratore delegato della SIP, dottor Benzoni. Rispondendo ad alcuni specifici quesiti in ordine agli investimenti della SIP per il triennio 1980-1982 il cui ammontare è di 5.850 miliardi, egli fornisce una dettagliata disaggregazione del predetto volume di investimenti in relazione alle diverse voci riguardanti gli impianti di abbonato e le cabine pubbliche, la trasmissione dati, gli apparecchi supplementari, le centrali, la rete urbana ed interurbana, le dotazioni e gli immobili di uso industriale.

Riferendosi poi ai quesiti concernenti i problemi occupazionali, il dottor Benzoni fa ri-

levare che nel decennio 1970-1979 il personale della SIP si è accresciuto di 20.000 unità secondo una progressione che ha avuto un andamento diseguale e tenuto conto della svolta organizzativa conseguente all'introduzione del sistema di teleselezione integrale, che ha comportato la necessità di riconversione per 4.000 telefoniste. Per quanto riguarda le prospettive, il dottor Benzoni fa presente che per il triennio 1980-1982 è prevista la assunzione di 4.000 nuove unità cui si aggiungono le 3.500 necessarie per il *turn-over*. Il predetto personale sarà indirizzato soprattutto verso i settori tecnici della società la quale proseguirà nel suo sforzo costante di preparazione e qualificazione dei propri dipendenti per adeguarli alla introduzione delle nuove tecniche elettroniche.

Per quanto riguarda le prospettive di saturazione del mercato della telefonia il dottor Benzoni, dopo aver fornito una serie di dati, rileva che nella situazione attuale è stato coperto un terzo della potenziale domanda di servizi.

In merito poi ai quesiti relativi al *budget* pubblicitario della SIP, che più correttamente deve intendersi come spesa per relazioni pubbliche ed informazioni nei confronti degli utenti e degli azionisti, il dottor Benzoni sottolinea il carattere divulgativo della campagna condotta dalla SIP sulla stampa quotidiana ai fini di una più razionale utilizzazione del servizio telefonico; precisa che per il 1979 il costo di tale campagna è stato di 1.700 milioni.

In ordine al problema tariffario, integrando quanto già detto da precedenti oratori, il dottor Benzoni fa presente che la cosiddetta fascia sociale grava per 140 miliardi e osserva che sarebbe auspicabile introdurre parametri correlati al consumo in modo da meglio calibrare questa mutualità soprattutto a favore degli utenti meno abbienti.

Rispondendo ad uno specifico quesito del senatore Tonutti il dottor Benzoni illustra i meccanismi di controllo dei programmi finanziari della SIP da parte del Ministero delle poste e del CIPE, osservando che vi sono attualmente procedure farraginose e scarsamente tempestive, la cui conseguenza è quella di ritardare le procedure di adeguamento

tariffario con i riflessi negativi che già sono stati ricordati.

Interviene successivamente l'ingegner Ragone, direttore generale della SIP, il quale risponde in particolare alle domande che sono state formulate circa la qualità del servizio telefonico.

Fornisce in dettaglio i dati relativi alla situazione dei reclami e dei guasti sottolineando in particolare gli indici particolarmente elevati che si registrano per le installazioni telefoniche pubbliche, spesso oggetto di fenomeni di vandalismo. Rileva inoltre che i tempi di riparazione sono legati anche alle dimensioni dei centri urbani e che comunque è stata registrata in questi anni una graduale riduzione degli stessi tempi anche in considerazione della maggiore affidabilità degli impianti della SIP, che riduce la possibilità di guasti, nonché a seguito della introduzione di capillari dispositivi di telecontrollo, disseminati lungo l'intera rete, che consentono di sorvegliare costantemente la situazione. Infine l'ingegner Ragone fa presente che il tempo di attesa medio per le nuove domande di allacciamento è stato calcolato in 11,6 mesi.

Il presidente Tanga, nel ringraziare vivamente gli ospiti per la disponibilità con la quale hanno risposto ai quesiti dei commissari, fa presente che si rende opportuna un'altra seduta — che viene fissata per il prossimo 7 maggio — al fine di approfondire ulteriormente con i dirigenti del gruppo IRI-STET la complessa ed interessante tematica finora emersa. Nelle sedute previste per il 22 e 23 aprile la Commissione ascolterà i rappresentanti del settore produttivo e delle organizzazioni sindacali.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che la seduta prevista per domani non avrà più luogo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 22 aprile, alle ore 9,30 e 17, e mercoledì 23, alle ore 9,30, per il seguito dell'indagine conoscitiva sulle telecomunicazioni.

La seduta termina alle ore 19,20.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1980

Presidenza del Presidente
GUALTIERI*La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 68, concernente disposizioni sui consumi energetici » (828).**

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Pollidoro, dopo aver ricordato le travagliate vicende parlamentari che hanno accompagnato i tre decreti-legge finora decaduti, concernenti la materia dei consumi energetici, dichiara di ritenere opportuna una riflessione preliminare sull'argomento, anche tenendo conto che non si può ancora conoscere l'orientamento del nuovo Governo sulla opportunità della conversione del decreto-legge. Propone pertanto il rinvio dell'esame fino a quando non potrà intervenire in seduta, a tal fine, il rappresentante del Governo con pienezza di poteri.

Il relatore Vettori ritiene di non poter condividere la proposta di rinvio. Fa presente che a suo tempo il Senato non ha voluto prendere in considerazione il precedente decreto-legge, (provocandone quindi la caduta), a

causa del troppo esiguo margine di tempo di cui si poteva disporre per l'esame del testo trasmesso dalla Camera: sembra quindi opportuno, per ragioni di correttezza, trasmettere alla Camera il nuovo decreto-legge in un tempo ragionevole. Fa presente inoltre che il provvedimento riproduce il testo del decreto ultimamente decaduto con tutte le modifiche ad esso recate dall'altro ramo del Parlamento. Dichiara tuttavia di rimettersi alla determinazione che vorrà adottare la presidenza della Commissione, convenendo comunque sulla opportunità che i lavori della Commissione siano seguiti dal rappresentante del Governo.

Il presidente Gualtieri dichiara di avvertire, nella Commissione, un orientamento (che, in mancanza di contrari rilievi, deve giudicare prevalente) nel senso che sia più opportuno procedere all'esame con la partecipazione di un rappresentante del Ministero competente e, possibilmente, una volta acquisita, da parte del Governo, la pienezza dei propri poteri.

L'esame viene pertanto rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per domani giovedì 10 aprile alle ore 10 non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 10,30.